

RASSEGNA STAMPA sul comunicato del 22/11/2013

1.

E-R Il portale della Regione Emilia-Romagna

22/11/2013

Bologna

<http://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/2013/novembre/25-novembre-la-regione-contro-la-violenza-sulle-donne>

25 novembre, la Regione contro la violenza sulle donne

Presentati i dati regionali e le nuove Linee di indirizzo per l'accoglienza di donne e minori. Le iniziative in Emilia-Romagna

Sono 2403 le donne che, avendo subito violenza, hanno telefonato o si sono presentate direttamente a una Casa o a un Centro antiviolenza del Coordinamento dell'Emilia-Romagna dall'1 gennaio al 31 ottobre 2013: sul totale, 2022 (l'84,1%) rappresentano nuovi contatti, mentre 381 (il 15,9%) sono donne già inserite in un percorso.

E', in estrema sintesi, **quanto emerge dai dati raccolti dal Coordinamento delle Case delle donne e dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna, presentati in Regione in vista della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne in programma il 25 novembre.**

Secondo il report nello stesso periodo dell'anno precedente erano state 2278 donne a subire violenza e a chiedere aiuto, per poi raggiungere a fine dicembre 2012 quota 2493 donne accolte (di cui 2138 nuovi contatti). Per quanto riguarda la nazionalità delle "lei" che per la prima volta, da gennaio a fine ottobre di quest'anno, hanno chiesto aiuto, 1228 sono italiane, 718 straniere (delle rimanenti 76 non si conosce la provenienza). In buona parte (1446 casi, il 78,2%) si tratta di donne con figli; figli che, per il 48,4% dei casi (1191, sui complessivi 2460) hanno subito a loro volta violenza, diretta o assistita.

In base alle indagini condotte negli anni precedenti, risulta tendenzialmente stabile nel tempo il profilo anagrafico di chi si rivolge a una Casa o a un Centro antiviolenza: si tratta perlopiù di donne tra i 30 e i 49 anni, prevalentemente coniugate o conviventi, all'80% con figli/e, e una scolarità medio alta. C'è un dato di fondo che si ripete in oltre l'80% dei casi, e cioè che la violenza è compiuta da un partner (fidanzato, convivente, marito) o un ex: una figura dunque nota.

Numerose le iniziative che vengono realizzate in Emilia-Romagna in questa occasione. Giunta e Assemblea legislativa regionale organizzano a Bologna (sala

Polivalente della Regione, viale Aldo Moro 50) il convegno "Ma l'amore non c'entra", con la proiezione del video "La violenza sulle donne raccontata dai media", la presentazione infografica sul fenomeno della violenza di genere, il video sulle Linee di indirizzo e una serie di letture. Interverranno Roberta Mori, presidente Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra uomini e donne, e Teresa Marzocchi, assessore regionale Politiche sociali. In occasione del convegno, nell'atrio della Regione (sede Assemblea, viale Aldo Moro 50) sarà possibile fare un percorso/istallazione attraverso gli elementi più significativi che riguardano la violenza di genere e il femicidio in Emilia-Romagna.

Da anni la Regione lavora in forma integrata con il territorio per il contrasto e la prevenzione della violenza contro donne e minori, per abbattere gli stereotipi e per favorire una cultura del rispetto, dell'autonomia e della dignità, promuovendo al tempo stesso la creazione di reti territoriali realizzate dai soggetti pubblici e privati, in modo da garantire l'accoglienza delle vittime di violenza.

Sono state avviate inoltre esperienze innovative per il trattamento di uomini violenti, a partire da "Liberiamoci dalla violenza", sportello dell'Azienda Usl di Modena attivato dal 2011 (con il contributo della Regione). Si tratta ad oggi dell'unica struttura pubblica in Italia per il trattamento socio-sanitario degli autori di maltrattamenti intrafamiliari, che si avvale di personale (tutto al maschile) formato da "Alternative to violence" di Oslo (Atv), il più importante centro a livello europeo nel trattamento degli uomini autori di violenze.

Dal 2 dicembre 2011 al 31 ottobre 2013 lo sportello è stato contattato da 254 persone di cui 86 uomini (per avere informazioni sul Centro o per richiedere un appuntamento), 40 donne (che hanno chiesto informazioni per inviare compagni/mariti), 128 persone a vario titolo interessate sull'argomento. Finora sono state circa 60 le persone inserite in un percorso terapeutico; attualmente sono in trattamento individuale 25 uomini di cui 3 stranieri, di età compresa tra i 27-65 anni; 13 i trattamenti conclusi.

Altra esperienza recentemente avviata (novembre 2012) è quella dell'onlus Centro di ascolto uomini maltrattanti di Ferrara (Cam): a fine agosto 2013, erano 22 gli uomini che avevano contattato il Centro, 1 uomo inviato al Centro dai servizi del territorio, 7 quelli che avevano iniziato il percorso; 18 le donne che avevano contattato il centralino, 67 i colloqui svolti complessivamente.

Inoltre la Giunta regionale ha approvato recentemente le Linee di indirizzo per l'accoglienza e la presa in carico delle donne vittime di violenza di genere (assessorato Politiche sociali) e di bambini e adolescenti vittime di maltrattamenti/abuso (Politiche per la salute). Si tratta di uno strumento per ottimizzare ed estendere modalità idonee di accoglienza e cura, in modo da perseguire e sviluppare politiche attive sempre più adeguate che riconoscano e contrastino il fenomeno della violenza e promuovano supporti per tutti gli individui che ne sono vittima.

2.

PER NON LASCIARLE SOLE	22/11/2013
Il Blog dell'Azienda USL di Parma dedicato alle donne vittime di violenza	
Parma	
http://violenzadonne.ausl.pr.it/?page_id=454	
I dati sulla violenza alle donne in Regione Emilia Romagna 1 gennaio – 31 ottobre 2013	
In sintesi	
Sono 2403 le donne che, avendo subito violenza, si sono rivolte a una Casa o a un Centro antiviolenza nei primi dieci mesi del 2013.	
E'quanto emerge dai dati raccolti dal Coordinamento delle Case delle donne e dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna presentati in vista della Giornata per l'eliminazione della violenza contro le donne del 25 novembre.	
violenza_donne_tabelledatiregionali1gen13-31ott13	

3.

TRC	22/11/2013
Emilia-Romagna	
http://www.trc.tv/news/attualita/2013/11/22/violenza-su-donne-in-2-400-chiedono-aiuto/#.U5Shx3J_uuI	
Violenza su donne, in 2.400 chiedono aiuto	
Sono 2.403 le donne maltrattate, picchiate e violentate che, negli ultimi dieci mesi, hanno deciso di chiedere aiuto. Un dato in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando erano state 2.278 le donne a subire violenza e ad avere la forza di aprirsi. I dati sono stati raccolti dal Coordinamento delle Case delle donne e dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna che sul territorio conta 11 strutture da Piacenza a Rimini e altre 6 realtà di ascolto, accoglienza, consulenza e formazione. Il bilancio dell'attività è stato fatto stamani, in vista del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.	
La maggioranza delle donne che nel 2013 si è rivolta ai centri lo ha fatto per la prima volta ed è di nazionalità italiana. Le straniere sono infatti solo 700 sul totale delle 2.400.	

Nel 78 per cento dei casi si tratta di donne con figli che spesso hanno subito a loro volta violenza, diretta o assistita. Sono prevalentemente coniugate o conviventi e hanno una scolarità medio alta. L'età prevalente oscilla tra i 30 e i 49 anni, C'è poi un dato di fondo che si ripete in oltre l'80 per cento dei casi, e cioè che la violenza è compiuta da un partner o da un ex: una figura dunque nota.

Durante l'incontro di oggi sono state illustrate anche le Linee d'indirizzo per l'accoglienza di donne, bambini e adolescenti, recentemente approvate dalla giunta regionale. "Siamo stati i primi a varare uno strumento di questo tipo perché abbiamo lavorato molto come istituzioni a un provvedimento integrato, sociale e sanitario" ha sottolineato l'assessore regionale alle Politiche sociali Teresa Marzocchi, mentre la vicepresidente della giunta Simonetta Saliera ha ricordato come a Cervia, in un bene confiscato alla criminalità organizzata, si stia aprendo una casa rifugio per donne vittime di violenza.

4.

Regioni.it

22/11/2013

http://www.regioni.it/it/show-violenza_contro_le_donne_in_aumento_i_casi_i_dati_del_coordinamento_delle_case_e_dei_centri_antiviolenza_dellemilia-romagna_limpegno_della_regione_e_le_nuove_linee_di_indirizzo_per_laccoglienza_di_donne_e_minori_il_convegno_ma_lamore_non_centra_del_25_novembre/news.php?id=324349

Violenza contro le donne, in aumento i casi.

I dati del Coordinamento delle Case e dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna. L'impegno della Regione e le nuove Linee di indirizzo per l'accoglienza di donne e minori. Il convegno "Ma l'amore non c'entra" del 25 novembre

Bologna – Sono 2403 le donne che, avendo subito violenza, hanno telefonato o si sono presentate direttamente a una Casa o a un Centro antiviolenza del Coordinamento dell'Emilia-Romagna dall'1 gennaio al 31 ottobre 2013: sul totale, 2022 (l'84,1%) rappresentano nuovi contatti, mentre 381 (il 15,9%) sono donne già inserite in un percorso. Un dato in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando erano state 2278 donne a subire violenza e a chiedere aiuto (per poi raggiungere a fine dicembre 2012 quota 2493 donne accolte, di cui 2138 nuovi contatti). **I dati raccolti dal Coordinamento delle Case delle donne e dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna (11 strutture da Piacenza a Rimini; sul territorio sono presenti altre 6 realtà che, pur non facendo monitoraggio dei dati, in maniera differenziata offrono servizi di ascolto, accoglienza, consulenza e formazione)**

sono stati presentati stamani, in vista del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Per l'occasione sono state illustrate anche le Linee d'indirizzo per l'accoglienza di donne, bambini e adolescenti, recentemente approvate dalla giunta regionale.

"Siamo stati i primi a varare uno strumento di questo tipo, sia perché i nostri territori erano pronti, sia perché abbiamo lavorato molto come istituzioni a un provvedimento integrato, sociale e sanitario" ha sottolineato l'assessore regionale alle Politiche sociali Teresa Marzocchi a proposito delle Linee. "Le politiche di questa Regione non ritengono tollerabile nessuna forma di violenza – ha ribadito Carlo

Lusenti, assessore alle Politiche per la salute – . Ogni anno, centinaia e centinaia di persone si rivolgono ai pronto soccorso presenti sul territorio perché hanno subito violenza; con queste Linee di indirizzo, sviluppate da professionisti che lavorano sul campo, vogliamo fare un passo avanti dal punto di vista dell'omogeneità nella prassi dell'accoglienza e presa in carico". La vicepresidente della giunta Simonetta Saliera ha parlato del sostegno economico fornito dalla Fondazione regionale per le vittime di reato, "che per oltre il 50% dei casi si rivolge a donne, purtroppo la casistica è questa". Saliera ha inoltre ricordato come a Cervia, in un bene confiscato alla criminalità organizzata, si stia aprendo una casa rifugio per donne vittime di violenza. L'assessore Donatella Bortolazzi (Pari opportunità) ha ricordato il lavoro fatto in questi anni all'interno della Regione "perché ci fossero politiche trasversali sul tema: solo 'aggredendo' un problema da più versanti si può arrivare a un cambiamento". Bortolazzi ha parlato inoltre dell'impegno dell'assessorato nel contrasto agli stereotipi sessisti, con progetti e iniziative a partire dalla scuola, e dell'avvio di una collaborazione con il Corecom regionale per costruire un percorso di sensibilizzazione con gli operatori della comunicazione. Alla conferenza stampa di oggi era presente anche Roberta Mori, presidente della Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini: "Il progetto di legge quadro che sarà presto al vaglio dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna – ha sottolineato – non è altro che la declinazione territoriale di uno strumento che dovrà porre le politiche di genere, di parità e antidiscriminatorie a fondamento del nostro Stato di diritto".

Il "profilo" delle donne che subiscono violenza

Per quanto riguarda la nazionalità delle "lei" che per la prima volta, da gennaio a fine ottobre di quest'anno, hanno chiesto aiuto, 1228 sono italiane, 718 straniere (delle rimanenti 76 non si conosce la provenienza). In buona parte (1446 casi, il 78,2%) si tratta di donne con figli; figli che, per il 48,4% dei casi (1191, sui complessivi 2460) hanno subito a loro volta violenza, diretta o assistita. In base alle indagini condotte negli anni precedenti, risulta tendenzialmente stabile nel tempo il profilo anagrafico di chi si rivolge a una Casa o a un Centro antiviolenza: si tratta perlopiù di donne tra i 30 e i 49 anni, prevalentemente coniugate o conviventi, all'80% con figli/e, e una scolarità medio

alta. C'è un dato di fondo che si ripete in oltre l'80% dei casi, e cioè che la violenza è compiuta da un partner (fidanzato, convivente, marito) o un ex: una figura dunque nota.

I casi di femicidio

Per femicidio si intende, secondo la definizione della criminologa Diana Russell, "la morte della donna (quale) esito/conseguenza di atteggiamenti o pratiche sociali misogine". Il femicidio è l'uccisione di donne o bambine commessa da mano maschile, a causa della loro appartenenza al genere femminile. In Italia, stando alle indagini condotte dalla Casa delle donne per non subire violenza di Bologna sulla stampa, sono state 126 nel 2012, 130 nel 2011, 129 nel 2010, e complessivamente 908 dal 2005 le donne uccise in ragione del loro esser donne. Secondo quanto emerge dalle indagini, nel 60% dei casi registrati la donna aveva o aveva avuto una relazione di intimità con colui che l'ha uccisa. Nei primi dieci mesi del 2013 (dati al 30 ottobre), si contano già 10 femicidi e 10 tentati femicidi in Emilia-Romagna; 109 i femicidi a livello nazionale.

Uomini violenti: esperienze innovative in Emilia-Romagna

Da anni la Regione lavora in forma integrata con il territorio per il contrasto e la prevenzione della violenza contro donne e minori, per abbattere gli stereotipi e per favorire una cultura del rispetto, dell'autonomia e della dignità, promuovendo al tempo stesso la creazione di reti territoriali realizzate dai soggetti pubblici e privati, in modo da garantire l'accoglienza delle vittime di violenza. Sono state avviate inoltre esperienze innovative per il trattamento di uomini violenti, a partire da "Liberiamoci dalla violenza", sportello dell'Azienda Usl di Modena attivato dal 2011 (con il contributo della Regione). Si tratta ad oggi dell'unica struttura pubblica in Italia per il trattamento socio-sanitario degli autori di maltrattamenti intrafamiliari, che si avvale di personale (tutto al maschile) formato da "Alternative to violence" di Oslo (Atv), il più importante centro a livello europeo nel trattamento degli uomini autori di violenze. Dal 2 dicembre 2011 al 31 ottobre 2013 lo sportello è stato contattato da 254 persone di cui 86 uomini (per avere informazioni sul Centro o per richiedere un appuntamento), 40 donne (che hanno chiesto informazioni per inviare compagni/mariti), 128 persone a vario titolo interessate sull'argomento. Finora sono state circa 60 le persone inserite in un percorso terapeutico; attualmente sono in trattamento individuale 25 uomini di cui 3 stranieri, di età compresa tra i 27-65 anni; 13 i trattamenti conclusi. Altra esperienza recentemente avviata (novembre 2012) è quella dell'onlus Centro di ascolto uomini maltrattanti di Ferrara (Cam): a fine agosto 2013 erano 22 gli uomini che avevano contattato il Centro, 1 uomo inviato al Centro dai servizi del territorio, 7 quelli che avevano iniziato il percorso; 18 le donne che avevano contattato il centralino, 67 i colloqui svolti complessivamente.

Le Linee d'indirizzo per l'accoglienza di donne, bambini e adolescenti della giunta regionale

La giunta regionale ha approvato recentemente le Linee di indirizzo per l'accoglienza e la presa in carico delle donne vittime di violenza di genere (assessorato Politiche sociali) e

di bambini e adolescenti vittime di maltrattamenti/abuso (Politiche per la salute). Si tratta di uno strumento per ottimizzare ed estendere modalità idonee di accoglienza e cura, in modo da perseguire e sviluppare politiche attive sempre più adeguate che riconoscano e contrastino il fenomeno della violenza e promuovano supporti per tutti gli individui che ne sono vittima.

Donne

Le linee definiscono le azioni e le funzioni da attivare distinguendo il momento dell'accoglienza e quello della presa in carico di donne vittime di violenza. Richiedono di individuare un referente e/o un'equipe di professionisti di riferimento della rete per l'accoglienza di vittime di violenza di genere. Le linee promuovono un approccio culturale più ampio e completo ai temi della violenza di genere; l'attuazione è affidata alle Conferenze territoriali sociali e sanitarie che creano un apposito documento, oggetto poi di Piani operativi distrettuali, territoriali o ospedalieri. Nei Piani operativi si dovranno articolare in forma specifica i due diversi ambiti di intervento, e precisamente l'accesso e l'accoglienza. Ogni territorio deve definire, identificare e rendere note le porte d'accesso e le modalità di attivazione e contatto della propria rete di accoglienza delle donne vittime di violenza. Nella fase di accesso si realizza anche una prima valutazione dei bisogni e dello stato di sicurezza della donna. Per quanto riguarda l'attività di presa in carico si differenzia in due percorsi, a seconda che venga riscontrata una situazione di emergenza o che la donna si rivolga ai servizi in un qualsiasi punto della rete in un momento successivo. Coincide con l'avvio della progettazione del percorso di messa in sicurezza e di autonomia della donna.

Bambini e adolescenti

Rendere omogeneo su tutto il territorio regionale il percorso di accoglienza e cura dei bambini e degli adolescenti che hanno subito maltrattamenti o abusi. Favorire il confronto e l'integrazione tra professionisti e servizi per migliorare ulteriormente l'assistenza e fare in modo che protezione, tutela e cura abbiano al centro il bisogno della persona. Le "Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso", adottate dalla giunta, affrontano un problema di salute pubblica da contrastare attraverso la prevenzione, la rilevazione precoce del fenomeno, la protezione e la cura della vittima, il consolidamento di azioni multidisciplinari (sociali, sanitarie, educative, giuridiche) e integrate dei servizi. Sono rivolte a tutti i soggetti coinvolti in quest'ambito: servizi sanitari, servizi sociali, scuola, servizi educativi rivolti all'infanzia, associazioni e strutture del terzo settore (organizzazioni di volontariato, sportive, centri di aggregazione), forze dell'ordine, autorità giudiziaria. Dall'analisi dei principali tipi di maltrattamento/abuso (fisico, sessuale, trascuratezza grave, eccesso patologico nelle cure, violenza assistita ossia quelle situazioni in cui i bambini si trovano ad assistere a violenza), le linee di indirizzo approvate dalla giunta affrontano la metodologia di intervento, i modi e i processi per riconoscere e far emergere le situazioni di malessere, l'attivazione dei servizi e il lavoro

in rete. Prima avviene il riconoscimento dei segnali di malessere, più efficaci saranno gli interventi di protezione e cura. A livello organizzativo l'attuazione delle linee di indirizzo spetterà a coordinamenti locali che coinvolgono le Conferenze territoriali sociali e sanitarie, le Aziende sanitarie, gli enti locali.

Il convegno "Ma l'amore non c'entra" e il percorso/istallazione

Numerose le iniziative che vengono realizzate in Emilia-Romagna in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Giunta e Assemblea legislativa regionale organizzano per il 25 novembre a Bologna (sala Polivalente della Regione, viale Aldo Moro 50) il convegno "Ma l'amore non c'entra", con la proiezione del video "La violenza sulle donne raccontata dai media", la presentazione infografica sul fenomeno della violenza di genere, il video sulle Linee di indirizzo e una serie di letture. Interverranno Roberta Mori, presidente Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra uomini e donne, e Teresa Marzocchi, assessore regionale Politiche sociali. In occasione del convegno, nell'atrio della Regione (sede Assemblea, viale Aldo Moro 50) sarà possibile fare un percorso/istallazione attraverso gli elementi più significativi che riguardano la violenza di genere e il femminicidio in Emilia-Romagna.

5.

Romagna Noi

22/11/2013

Emilia-Romagna

<http://www.romagnanoi.it/news/attualita/1196334/Violenza-sulle-donne--casi-in.html>

Violenza sulle donne: casi in aumento, sono 2.403 nel 2013

Lunedì 25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, un convegno in Regione

BOLOGNA - Sono 2.403 le donne che, avendo subito violenza, hanno telefonato o si sono presentate direttamente a una Casa o a un Centro antiviolenza del Coordinamento dell'Emilia-Romagna dall'1 gennaio al 31 ottobre 2013: sul totale, 2.022 (l'84,1%) rappresentano nuovi contatti, mentre 381 (il 15,9%) sono donne già inserite in un percorso. Un dato in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando erano state 2.278 donne a subire violenza e a chiedere aiuto (per poi raggiungere a fine dicembre 2012 quota 2.493 donne accolte, di cui 2.138 nuovi contatti).

I dati raccolti dal Coordinamento delle Case delle donne e dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna (11 strutture da Piacenza a Rimini; sul territorio sono presenti altre 6 realtà che, pur non facendo monitoraggio dei dati, in maniera differenziata offrono

servizi di ascolto, accoglienza, consulenza e formazione) sono stati presentati questa mattina, in vista del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Per l'occasione sono state illustrate anche le linee d'indirizzo per l'accoglienza di donne, bambini e adolescenti, recentemente approvate dalla giunta regionale.

Tra le 2.403 donne che hanno chiesto aiuto 1.228 sono italiane, 718 straniere (delle rimanenti 76 non si conosce la provenienza). In buona parte (1.446 casi, il 78,2%) si tratta di donne con figli che, nel 48,4% dei casi (1.191, sui complessivi 2.460) hanno subito a loro volta violenza, diretta o assistita. In base alle indagini condotte negli anni precedenti, risulta tendenzialmente stabile nel tempo il profilo anagrafico di chi si rivolge a una Casa o a un Centro antiviolenza: si tratta di donne tra i 30 e i 49 anni, prevalentemente coniugate o conviventi, all'80% con figli, e una scolarità medio alta. C'è un dato di fondo che si ripete in oltre l'80% dei casi, e cioè che la violenza è compiuta da un partner (fidanzato, convivente, marito) o un ex: una figura dunque nota. Fino al 20 ottobre 2013 sono già i femminicidi e 10 i tentati femminicidi in Emilia Romagna.

6.

Gazzetta di Modena

22/11/2013

Modena

<http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2013/11/25/news/violenza-236-donne-chiedono-aiuto-1.8174186>

Violenza: 236 donne chiedono aiuto

Preoccupanti i dati modenesi nel 2013, crescono i maltrattamenti e il numero delle persone seguite dalle associazioni

MODENA. Sono 2.403 le donne che, avendo subito violenza, hanno telefonato o si sono presentate direttamente a una casa o a un centro antiviolenza del coordinamento dell'Emilia-Romagna dall'1 gennaio al 31 ottobre 2013: sul totale, 2.022 (l'84,1%) rappresentano nuovi contatti, mentre 381 (il 15,9%) sono donne già inserite in un percorso.

E Modena, purtroppo, fa la sua parte con ben 267 persone che sono state "prese in carico" ovvero seguite e assistite dalla Casa delle donne contro la violenza. Di queste ben 236 sono stati i contatti attivati quest'anno, ovvero donne che spaventate per le violenze subite, hanno chiesto aiuto.

Sono i dati raccolti dal coordinamento delle case delle donne e dei centri antiviolenza della Regione 'Emilia-Romagna presentati in vista della giornata

odierna del 25 novembre, "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne".

Il coordinamento è composto da 11 strutture oltre al centro delle donne contro la violenza di Modena sono rappresentate tutte le province da Piacenza a Rimini (sul territorio sono presenti altre 6 realtà che, pur non facendo monitoraggio dei dati, in maniera differenziata offrono servizi di ascolto, accoglienza, consulenza e formazione). Il dato regionale di questo anno è in preoccupante crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando erano state 2278 donne a subire violenza e a chiedere aiuto (per poi raggiungere a fine dicembre 2012 quota 2493 donne accolte, di cui 2138 nuovi contatti).

Quando si parla di violenza sulle donne e femminicidio, spesso ci si dimentica di sottolineare che a subirne le conseguenze non sono solo le donne e che l'impatto sulla società civile è più vasto. Stando ai datiraccolti fino al 31 ottobre 2013, il 48% dei figli/e delle donne accolte ha subito violenza, per un totale di 1191 minori. E i femminicidi nella nostra provincia sono stati già 10 e altrettanti i femminicidi. Il profilo delle donne che chiedono aiuto racconta la trasversalità e la complessità del fenomeno. Si tratta di donne italiane per il 63,1% dei casi (le straniere costituiscono il restante 36,9%). L'88,1% di loro ha subito violenza psicologica, il 63,2% è stata vittima di violenza fisica; seguono i casi di violenza economica (38,1%) e violenza sessuale (13,8%).

Quanto ai bisogni e alle richieste manifestate dalle donne durante il primo colloquio con le operatrici dei centri, la maggior parte di loro ha bisogno di informazioni e richiede un secondo colloquio per sfogarsi ma anche per ricevere consigli sulle strategie da adottare per uscire dalla situazione di violenza. Il 23,2% di loro necessita di consulenza/assistenza legale, il 6,8% ha bisogno di ospitalità immediata e il 6,7% richiede una consulenza psicologica. Interessante notare come solo nello 0,3% dei casi le donne abbiano richiesto un intervento terapeutico sull'autore violento. Si mantiene costante il dato relativo al numero delle donne ospitate nelle case-rifugio: 111 nuove donne, e con loro 124 minori, sono stati costretti ad abbandonare la propria casa perché in pericolo di vita (nei primi dieci mesi del 2012, erano stati ospitate nelle case-rifugio 121 donne e con loro 124 minori).

Siti web che hanno citato il comunicato:

- Saluter.it, il portale del Servizio sanitario regionale dell'Emilia-Romagna

http://www.saluter.it/news/regione/copy2_of_linee-indirizzo-donne-e-minori

- REDACON, il giornale online dell'Appennino reggiano

<http://www.redacon.it/2013/11/24/violenza-sulle-donne-i-dati-della-nostra-regione/>

- Gazzetta dell'Emilia.it

<http://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:y-s1XdPUaYgJ:gazzettadellemilia.it/cronaca/10-cronaca/giornata-mondiale-contro-la-violenza-sulle-donne.html+&cd=12&hl=it&ct=clnk&gl=it>

- Nel Paese.it

<http://www.nelpaese.it/index.php/26-articolo-nazionele/981-donne-la-giornata-internazionale-tra-iniziative-e-celebrazioni-servono-cultura-e-lavoro-tutto-l-anno>

- 24Emilia.com

<http://24emilia.com/Sezione.jsp?idSezione=54406>

- Modena2000.it

<http://www.modena2000.it/2013/11/22/violenza-contro-le-donne-in-aumento-i-casi-i-dati-del-coordinamento-delle-case-e-dei-centri-antiviolenza-dellemilia-romagna/>

- Il Mattino di Parma

<http://www.ilmattinodiparma.it/?p=86856>